

l'Unità

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

VALENCIA Avanti un'altra. Dopo Chelsea, Roma e Juve, ecco il Valencia. Si gioca l'andata dei quarti di finale di Champions League (Canale 5 ore 20, 45). Sulla carta la squadra di Eriksson è in vantaggio, ma stasera il Valencia può contare su uno stadio al gran completo e su un tifo, ovviamente, calente. Per la Lazio ci sarà da soffrire forse più di Torino, anche perché nelle Coppe il risultato della prima gara risulta spesso determinante. A rendere ancora più elettrico il clima della vigilia alcune voci maliziose, come quella che ha coinvolto il presidente Cragnotti. Un giornale spagnolo ha riportato che, stasera, poco prima della gara, il patron laziale incontrerebbe il suo nuovo «gioiello» Claudio Lopez, detto il Piojo (picchiolo). La «voce» ha scatenato la reazione del presidente valenciano



Cortes: «Se così fosse sarebbe un pazzo. Credo, comunque nella correttezza di Claudio». A spegnere i focoli della polemica ci pensa Eriksson, che a Fiumicino, prima di partire, ha avuto un incontro ravvi-

cinato (chissà quanto gradito, scaramantico com'è) con Zeman. «Non so da dove sia uscita questa storia assurda. Ma vi pare possibile una cosa del genere? Meglio parlare della partita». Comunque, per l'at-

Valencia, la Lazio contro il «suo» Lopez

Champions League, quarti di finale: ieri due pareggi

Veron, tornato ad essere uno dei punti di forza della Lazio

taccante argentino, la sfida di stasera riveste un sapore particolare. I compagni di squadra lo sanno e sono preoccupati che l'eccessiva pressione finisca per essere controproducente. Il portiere Canizares fa da portavoce per tutti: «Per Claudio non sarà una partita normale, lo alla Lazio tutto il suo valore». Insomma, nella sua ambigua posizione di quasi ex e di quasi neo laziale, l'argentino ha finito per catalizzare l'attenzione più della stessa partita, che per Eriksson è particolarmente difficile. «Parlate tutti di Lopez, ma il Valencia non è soltanto lui. È una bella squadra con tanti grandi

giocatori. Ed è velocissima, la cosa che temo di più. Lopez più di tutti andrebbe marcato ad uomo. Ma io, per lui, non sconvolgo l'assetto tattico della squadra». Al «Mestella» giocherà la solita Lazio con il solito 4-5-1 (porta bene, come il silenzio stampa). «Almeno inizialmente giocheremo così, poi si vedrà». Sulla formazione, neanche un'indiscrezione: «La conosco soltanto io, non ho informazioni nemmeno i giocatori». Dovrebbe essere la stessa che ha vinto con la Juve e prima con Chelsea e Roma. «Sarà l'ultima che giocano gli stessi, ritornerà presto al turn over. Non possono scendere in campo

sempre i soliti». Tre i dubbi del tecnico svedese. Il primo è Nesta: dovrebbe giocare. Una decisione verrà presa dopo un ultimo consulto. Il secondo riguarda la punta: Salas o Inzaghi. Più il primo che il secondo. Terzo: Conceicao o Stankovic? Più il secondo che il primo. Non poteva mancare per Sven una domanda sul «grande slam» invocato da Cragnotti. Lei ci crede, gli chiedono: «Ci crede il presidente, è bello sentirglielo dire. È un'impresa ciclopica. Come allenatore dico che è bello essere in corsa ad aprile su tre fronti. Non aggiungo altro». In casa spagnola, il tecnico ar-

gentino (quanti ce ne sono stasera dall'una e l'altra parte!) Cuper ostenta sicurezza, anche se ha preferito evitare i giornalisti italiani inviando loro una videocassetta con la sua conferenza stampa: «Possiamo eliminare la Lazio. Abbiamo le potenzialità giuste». Parole spavalde, dove si intuisce la voglia di rivincita dopo la sconfitta nella finale di Coppe delle Coppe della passata stagione. Lui allenava il Majorca. E naturalmente ci scappa una domanda su Lopez: «Non siamo dipendenti da lui. È soltanto un'arma in più. Ritengo, infatti, pesantissime le assenze di Mendieta (centrocampista), Ilie (attaccante) e Milla (trequartista)».

I RISULTATI DI IERI

Due pareggi nel primo turno dei quarti di finale. È finita 0-0 la sfida tra Real Madrid e Manchester, mentre Porto e Bayern Monaco hanno pareggiato 1-1.

Le immagini di una crisi

Inter e Roma allo specchio

Moratti e Sensi, dai miliardi al pugno di mosche

STEFANO BOLDRINI

ROMA Duecentoquarantasette miliardi d'illusione: tanto sono costati i sogni di gloria per Inter e Roma. Per quella strana malattia che possiamo definire «atalentite» i club di Massimo Moratti e Franco Sensi, appena un mese fa candidati allo scudetto e con i due tecnici più vincenti dell'ultimo decennio celebrati come maghi della panchina, sono oggi, a sei giornate dalla fine del campionato, le grandi delusioni. E irrispettivi allenatori, Lippi e Capello, ridimensionati, al punto che quello interista è pronto «ad andarsene».

Duecentoquarantasette miliardi: è il valore complessivo del costo del lavoro dei due club: centocinquantaquattro quello interista e ottantatré quello romanista. Un calcolo semplice semplice, cioè quanto è costato ogni punto in classifica su base salariale, fornisce risultati avvilenti. Ciascuno dei 49 punti in classifica dell'Inter è costato a Moratti tre miliardi e duecentoventiquattro milioni. Sensi, al confronto, è parsimonioso: ha pagato ogni punto dei 46 della Roma «appena» un miliardo e novecentotrentaquattro milioni.

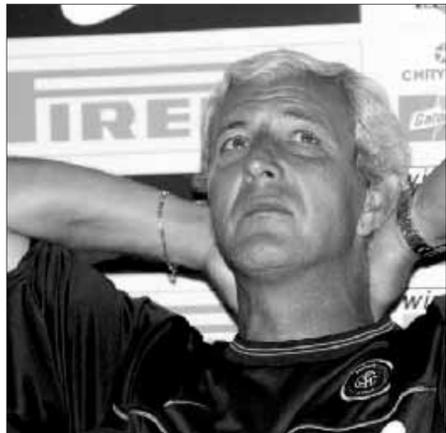
Sostiene Moratti che l'Inter ha pagato - verbo onnipresente nella recente storia interista - le assenze di Ronaldo e Vieira. È vero, ma l'Inter ha pagato altre decine di miliardi per fronteggiare questi problemi. Nei vari mercati di riparazione sono arrivati Gheorgatos, Cordoba, Mutu, Seedorf, ma il beneficio è stato di breve durata. Anche la Roma ha vissuto il suo periodo di gloria, ma il 27 febbraio la sconfitta di Torino, in casa della Juventus, è stata devastante. La Roma, a differenza dell'Inter, ha preferito vendere giocatori: sono andati via Fabio Junior, Bartelt, Choutos, Quadri, Alenitchev, Oshadogan, Gaudieri, Gulunoglu. Qualcuno è arrivato: Poggi, acquistato come quarta punta, ma, soprattutto, il

Marcello Lippi e Fabio Capello: due tecnici dal curriculum vincente costretti a fare i conti con una stagione deludente. Il tecnico interista si dichiara pronto a salutare Milano, quello giallorosso progetta di restare a Roma fino al 2003



giapponese Nakata, che Capello non si sa se per convinzione personale o per dare una spiegazione tecnica a un'operazione in cui il business è chiarissimo - ha cercato di riciclare come centrale di centrocampo e che finora ha brillato solo nelle due partite in cui la Roma è stata orfana di Totti. Sarà un caso, ma in quelle circostanze, contro Fiorentina e Udinese, Nakata ha anche segnato.

Il fallimento tecnico di Inter e Roma, che per gli addetti ai lavori difficilmente dovrebbero farcela a conquistare un posto in Champions League (forum del «Corriere Dello Sport-Stadio di ieri), è anco-



FUTURO INTER

Lippi: «Pronto ad andar via»

Ma Moratti ripartirà da lui

MILANO Moratti ha fatto capire (lunedì) di credere ancora in Marcello Lippi e di voler potenziare l'Inter (soprattutto a centrocampo), ma intanto l'allenatore viaggia, ieri, ha affermato pubblicamente di essere pronto a lasciare a fine stagione. Un modo, questo, per mettere le mani avanti, ma anche per chiamare allo scoperto chi ha remato contro di lui. «Non sono il magazziniere, né il massaggiatore, io in questa squadra sono l'allenatore - ha detto ieri ad Appiano Gentile in cinque minuti di conferenza stampa-monologo, senza accettare domande, salvo una sulla data del rientro di Ronaldo - e ho tutte le responsabilità. Non mi adagio su un ricco e importante contratto triennale. Il presidente e la società sappiano che lavorerò sino in fondo alla stagione, poi tireremo le somme. Alla fine si giudicherà se ho lavorato bene o meno. E se il giudizio non sarà positivo, sarà come se avessi il contratto di un anno. Non sono venuto qui a rubare soldi. E se qualcuno ha questa sensazione -

rà bene che la corregga». Intanto, bisogna solo lavorare, magari senza ulteriori strepiti. «Non ho grandi cose da dire - è stata la premessa del tecnico - né voglio tornare sulla partita di domenica, della quale abbiamo già parlato. Ora è il momento di tacere e lavorare, con l'impegno di evitare altre prove come quella con il Lecce». Il futuro immediato ha un nome: Ronaldo. Rientrerà nella finale di andata di Coppa Italia, con la Lazio. Lo ha fatto capire lo stesso Lippi, ignorando ogni altra domanda e accettando di parlare solo del brasiliano. «Il prof. Saillant ha detto l'allenatore nerazzurro - ci ha consigliato di prenderlo in considerazione come giocatore pronto a scendere in campo dal 12 aprile. Vedremo». Oggi, per verificare i progressi di Ronaldo, amichevole contro il Borgomanero. Più in là, gli altri programmi: il potenziamento del merchandising, Internet e la Borsa. Il futuro prossimo ha tre nomi: Lippi, Ronaldo e Vieira.

un totale di 189 miliardi). Per il futuro ci sono grandi progetti. L'Inter punterà su Internet (è stato, nel 1995, il primo club italiano ad aprire il sito) e sul merchandising, che con due pezzi da novanta come Ronaldo e Vieira è una miniera inesauribile. Moratti pensa anche alla Borsa, ma a medio termine. La Roma, invece, sta per sbarcare a piazza Affari, la quotazione è imminente. Vicino anche il canale tv Roma, mentre il merchandising promette grandi cose in Giappone, grazie a Nakata. Un bel profumo di soldi, ma in campo, anche quest'anno, c'è solo la puzza di bruciato.



DUE GRANDI IN CRISI		
	INTER	ROMA
Patrimonio netto calciatori	217 mld	108 mld
Costo lavoro tesserati	158 mld	89 mld
Perdite esercizio 1998-99	-18 mld	-18 mld (pareggio ottenuto con l'intervento della società controllante, Roma 2000 srl)
Ricavi TV 1999-2000	106 mld	63 mld
Abbonati TV	47.600	70.000
Abbonamenti stadio	52.610 (1° in Italia)	41.345
Sponsorizzazioni 1999-2000	41 mld	20 mld
Futuro	sviluppo Internet e merchandising, Borsa nel 2001, canale tv	Borsa (imminente) canale tv (imminente) sviluppo merchandising (Giappone)

FUTURO ROMA

Capello fino al 2003, Borsa il 12 aprile il prezzo del titolo

ROMA Il prolungamento del contratto di Capello, la presentazione dell'argentino Samuel, i programmi del futuro: giornata animata, ieri, per la Roma. Il contratto di Capello, che scadeva nel 2001, è stato allungato fino al 30 giugno 2003. «L'accordo - ha detto Sensi - è stato trovato già tre giorni fa. Per i due anni di contratto «aggiunti» all'accordo precedente il tecnico romanista dovrebbe percepire complessivamente quasi nove miliardi. In alto mare, invece, lo staff tecnico. Dovrebbe rimanere il vice di Capello, Italo Galbiati, mentre sono in sospenso le situazioni del preparatore atletico Vincenzo Pincolini e quella dell'allenatore dei portieri, Roberto Negri. Da tempo è infatti in atto una guerra interna tra il medico sociale, Ernesto Alicicco, e lo staff tecnico della Roma. Il confronto fu cruento nei giorni di Cagliari-Roma, da tempo ormai i giocatori giallorossi preferiscono i medici della scuola bolognese, ma Alicicco, da un quarto di secolo nella Roma, sostiene invece di essere stato

boicottato perché paladino dello sport pulito, cioè immune dall'uso dei farmaci. Sensi ha confermato che la Roma, comunque andranno a finire le cose in questa stagione, tornerà prepotentemente sul mercato e che il 12 aprile sarà fissato il valore nominale delle azioni, passo preliminare per l'ingresso in Borsa. «Alcuni investimenti - dice Sensi - sono stati già effettuati e presentati, altri non possiamo annunciarli, ma il lavoro sarà fatto a prescindere dal risultato finale di questo campionato». Sensi spera ancora di entrare tra le quattro che andranno in Champions League. «Per questo - dice - non ci resta che pregare. Fino alla partita di Torino la Roma aveva insegnato calcio in tutta Italia, poi la sconfitta con la Juve ci ha tagliato le gambe. Adesso non ci resta che recuperare i punti persi inspiegabilmente nel corso di questo ultimo mese». Il difensore argentino Samuel, 22 anni, pagato 40 miliardi, invece si è presentato così: «Sono cattivo quando serve». S.B.

IN BREVE

Respinto il ricorso McLaren a zero punti

Il Tribunale d'Appello della Fia ha confermato la squalifica della McLaren-Mercedes dello scozzese David Coulthard che nel Gp del Brasile si era piazzato al secondo posto. Il ricorso della McLaren-Mercedes è stato respinto in quanto «la distanza tra il piano di riferimento e il piano dell'automobile numero 2 era soltanto di 43mm invece dei 50mm previsti, mentre la tolleranza autorizzata è soltanto di 5mm». Quanto alla tesi difensiva di Coulthard, secondo la quale responsabile della irregolarità della sua monoposto a fine gara sarebbe stato il fondo irregolare di Interlagos il tribunale della Fia ha sottolineato: «Lo stato del circuito è stato provato da tutti i concorrenti, compreso il ricorrente, fin dalle prove e, di conseguenza, tutte le disposizioni potevano essere adottate per regolare le auto in modo da far fronte alle difficoltà. L'altrezza obbligatoria fra i due piani non è stata oggetto di contestazioni per quanto riguarda gli altri concorrenti controllati».

Album Panini tutto sulla Juventus

Si chiama «Juventus 2000» ed è da pochi giorni nelle edicole. Più che una raccolta di figurine vera e propria (curata dalla Panini) è una collezione di immagini storiche importanti, raffiguranti alcune delle più significative tappe della prestigiosa serie di successi bianconeri. La collezione è composta da 144 figurine, compresi alcuni jolly a sorpresa, cioè una figurina vincente che dà diritto a chi la trova a un soggiorno presso il ritiro estivo della Juventus, oppure a una domenica da vivere con la squadra nel giorno della partita, oppure ancora a una maglia ufficiale di un giocatore.

Feri D. Baggio, 6 anni a tifoso polacco

È stato condannato a sei anni di carcere il tifoso polacco che colpì ferì Dino Baggio con un coltello lanciato dagli spalti durante la partita di Coppa Uefa tra il Wisla Cracovia e il Parma nell'ottobre del 1998. L'uomo, Pawel Michalski, è stato riconosciuto colpevole di lesioni volontarie e di aver tentato di corrompere gli agenti che lo arrestarono. La corte ha altresì deciso la confisca della somma offerta per la costruzione, equivalente a circa 2,5 milioni di lire. Michalski fu arrestato nel dicembre del 1998, due mesi dopo il fatto. Il suo gesto costò al giocatore italiano sei punti di squalifica e alla squadra del Wisla Cracovia un anno di squalifica dalle coppe europee.

Argentina: suicida calciatore 21enne

Il centrocampista del San Lorenzo de Almagro, Mirko Saric di 21 anni si è suicidato nella sua casa, a Buenos Aires, impiccandosi con un lenzuolo legato ad una trave. Saric soffriva da tempo di depressione a causa dei postumi del grave infortunio subito lo scorso dicembre durante una partita contro il River Plate: in un duro scontro con un giocatore avversario, riportò la rottura dei legamenti crociati del ginocchio destro. L'intervento, il 12 gennaio era pienamente riuscito, ma i medici gli avevano prescritto sei mesi di riposo e cure prima di poter tornare a giocare.

